

I centristi



L'intervista Pier Ferdinando Casini

«Moderati, su la testa blocchiamo i populistici»

► Il presidente della commissione Esteri del Senato: alt a Grillo, se non ora quando? ► «Da Berlusconi ad Alfano, da Calenda a Parisi, insieme si può fare la differenza»

può chiamare fuori. E poi penso a personalità nuove come Parisi e a chi oggi nel governo è diventato punto di riferimento per tanti moderati. La lettera di Calenda al "Messaggero" conferma che anche lui dovrà scegliere tra una generosa disponibilità e un ritiro puramente tattico. Qui non ci sono esclusive, ma la necessità che superando le divisioni i moderati facciano una proposta agli italiani. Non tutti hanno consegnato il cervello alla demagogia o intendono proporre all'Italia l'esperimento della Raggi a Roma».

Lei, Casini, che ruolo si ritaglia? «Ho già giocato tanti ruoli nella



Pier Ferdinando Casini

mia vita politica, che non sono certo in debito di onori. Lavorerò con tutte le energie per mettere attorno a un tavolo questi protagonisti della politica. I solitari sono destinati alla catastrofe».

Il proporzionale che cosa comporterà?

«In questo caso ognuno ballerà da solo. Difficilmente Renzi potrà volere il premio di coalizione, specie dopo la materializzazione della scissione nel Pd. Nella decomposizione politica italiana, il Pd forte era elemento di garanzia per tutti. È paradossale che lo dica un moderato come me, ma i tempi sono cambiati e da versanti diversi Pd e

Forza Italia sono chiamati a responsabilità inedite. Secondo le migliori farse italiane, tutti i ruffiani che si erano coagulati attorno a Renzi adesso sono pronti a scacciare il calcio dell'asino. Ma questo era prevedibile, anzi mi auguro che serva di lezione a Renzi per capire che certe seduzioni del potere sono molto aleatorie».

Forza Italia riuscirà a staccarsi dalla Lega?

«Io sto alla politica. Al netto di esperienze amministrative in comune, sulle grandi questioni come l'Europa e il futuro del Paese la politica leghista è vicina ai 5 Stelle, agli antipodi rispetto a Forza Italia. Forza Italia dimostra serietà istituzionale sulla strumentale sfiducia a Lotti, mentre la Lega è stata la prima a cavalcarla assieme ai Cinquestelle».

Qualcuno dirà che vuole la vecchia Dc?

«Questo argomento aveva forse un'efficacia strumentale in passato. A forza di declamazioni sulle rottamazioni e di pessime prove di dilettanti allo sbaraglio, la gente oggi sempre di più capisce che c'è bisogno di serietà e professionalità politica. Bisogna che i moderati rialzino la testa: la politica è fatta anche di tante persone oneste che hanno seguito una passione e dopo anni d'impegno hanno le tasche vuote. Basta con le lezioni di moralisti che hanno la vocazione all'immoralità e alla prima curva vengono scoperti con le mani nel sacco. La politica pulita esiste e deve raddrizzare la schiena, non piegarla sotto complessi di inferiorità».

Chi sarà il leader dei moderati?

«Una pluralità di leadership rafforza il progetto: non dobbiamo temere di avere più leader. Se poi questa grande area di centro vorrà definire chi la rappresenterà o ne sarà il portavoce, ben vengano anche le primarie: i processi di selezione politica per essere credibili devono avvenire tutti sul terreno della democrazia».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



S e non ora quando? Moderati di tutta Italia, rialzatevi e unitevi. Pier Ferdinando Casini vede un ruolo per una grande area di centro che andrebbe da Berlusconi a Alfano, dai "Centristi per l'Europa" di D'Alia e Galletti a Parisi e Calenda. Il presidente della Commissione Esteri del Senato vede un compito («Opporsi alle derive populiste e giustizialiste di Grillo e della Lega») e una pluralità di leader tra i quali scegliere attraverso le primarie. «Il Paese dev'essere salvato da una deriva demagogica che un giorno vagheggia l'uscita dall'euro e il giorno dopo ripropone il cappio di memoria leghista di un giustizialismo che è il contrario della moralità pubblica».

I moderati non sono troppo divisi tra loro?

«Siamo all'ultima chiamata. I moderati devono sotterrare furberie, piccole convenienze e tatticismi a cui sono stati ancorati negli ultimi anni. Hanno l'occasione irripetibile di poter essere quelli che salvano il Paese dalla doppia sfida di Grillo e dei leghisti, tenendo conto anche della crisi profonda del Partito democratico che propone agli italiani un dibattito surreale, quasi intimistico».

Il progetto qual è?

«Tutti i moderati si devono mettere assieme. Chi ha più responsabilità ha più oneri, a partire da Berlusconi che mi auguro segua la strada indicata dal Partito popolare europeo e non si rinchioda nel fortitizio di un accordo coi cosiddetti sovranisti che sostengono l'opposto del Ppe e non hanno votato Tajani alla presidenza del Parlamento europeo, scoprendo ogni giorno un giustizialismo pentastellato».

Gli altri chi potrebbero essere?

«Chi è disponibile a mettersi in gioco: Alfano che ha annunciato la conclusione di Ncd e ha compiuto un gesto intelligente, i centristi per l'Europa, l'Udc, Zanetti, sindacali come Flavio Tosi. Nessuno si

**IL CENTRO
AVRÀ
PIÙ LEADER
LE PRIMARIE
SONO
BENVENUTE**